Giovedì 24 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 71.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La questione Crispi alla Camera

La seduta di ieri — Il voto.

Ecco in breve sunto il resoconto della seduta di ieri sulla questione Crispi.

La Camera, nei primi istanti della seduta, è meno numerosa di martedì. Le tribune però sono affollatissime.

Un importante discorso pronuncia l'on. Nunzio Nasi, ascoltato con religiosa attenzione.

L'oratore esamina la relazione della Commissione che definisce un capolavoro di abilità. Ma nota la evidente contraddizione tra tutte le premesse e i fatti esposti nella relazione, con la conclusione di essa.

Le accuse per le quali si domanda da molti l'invio all'autorità giudiziaria, costituiscono reati d'indole ministeriale, e perciò è conveniente l'invio all'Alta Corte di giustizia, perchè completi l'istruttoria e veda il da farsi.

Accenna al caso Giolitti e dice come in quel caso si procedette; ora la Camera vorrebbe far diversamente; e perchè la Camera deve preferire il rinvio all'autorità giudiziaria anzichè la traduzione all'Alta Corte di giustizia?

Non crede che, risolta questa questione, si sia risoluta la questione morale che è frantesa o male applicata. Senza Abba Carima, l'oratore soggiunge, l'on. Crispi sarebbe ancora al potere, e se Abba Carima fosse stata una vittoria, l'on. Crispi avrebbe avuto da tutta l'Italia gli onori del trionfo.

Palberti, presidente e relatore della Commissione, difende l'operato dei Cinque.

Prinetti, anche a nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, dichiarando che non debba intendersi pregiudicata l'azione dell'autorità giudiziaria ordinaria a termini di legge per reati comuni, approva le proposte della Commissione».

Carmine svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione, e passa all'ordine del giorno».

Sfilano parecchi altri ordini del giorno e si fanno dichiarazioni.

Quindi per appello nominale e con voti 184 contro 106 e 25 astenuti, la Camera respinge il seguente ordine del giorno dell'on. Alessio, cui si associano gli on. Sacchi, Badaloni, Bissolati, Franchetti, Albertoni ed altri, che hanno firmato ordini del giorno analoghi: «La Camera, ritenendo che i fatti esposti nella relazione della Commissione dei Cinque rivestano i caratteri del reato comune, delibera di restituire piena libertà d'azione all'autorità giudiziaria sulle imputazioni mosse contro l'on. Crispi».

Il presidente mette poi ai voti per appello nominale il seguente ordine del giorno degli onor. Carmine e Carcano, cui si associa l'on. Prinetti: «La Camera, udite le dichiarazioni del relatore e del guardasigilli, prende atto delle conclusioni della Commissione».

Hanno risposto sì 207; hanno risposto no 7; si sono astenuti 65.

La Camera approva l'ordine del giorno degli onor. Carcano e Carmine.

La seduta ha durato 6 ore.

IL TESORO

Il riassunto del conto del Tesoro al 28 febbraio scorso ci reca le seguenti cifre:

Cassa alla fine dell'esercizio 1896 97 lire 300,366,952.03; incassi di tesoreria dal 1 luglio 1897 al 31 gennaio 1898 per entrate di bilancio lire 1,107,806,702.48; per conto debiti e crediti di tesoreria lire 2,260,825,001.09; Tot. 3,668,998,665.60.

Pagamenti di tesoreria dal 1 luglio 1897 al 31 gennaio 1898: per spese di bilancio lire 1,032,122,267.24; diversi 304,072.81; per debiti e crediti di tesoreria 2,384,846,424.54.

Fondo di cassa al 28 febbraio 1898 lire 251,725,901.01; tot. lire 3,257,855,895.10.

Riassumendo al 28 febbraio 1898: cassa lire 251,725,901.01; crediti di tesoreria lire 368,932,348.76; debiti di tesoreria lire 762,456,007.76 in confronto della seguente situazione al 30 giugno 1897: cassa lire 300,366,962 03; crediti di tesoreria lire 302,768,162,78; debiti di tesoreria lire 730,313,245.16.

IL NUOVO ORGANICO

delle poste e telegrafi

Fra gli impiegati provinciali dipendenti, questo organico, anzichè appagarne le speranze, ha suscitato un vivo malcontento.

Innanzi tutto, questi due importanti rami di pubblico servizio, invece di maggiormente insinuarvi lo sconforto, avrebbero bisogno di essere rinfrancati e risollevati nella pubblica estimazione, del cui favore, attualmente, non godono, che scarsamente e valgono a provarlo le lagnanze e i reclami, che frequenti contro gli stessi da ogni parte, si elevano. E ciò da che dipende? Il personale esecutivo delle poste e dei telegrafi, al quale è affidato un servizio gravoso, delicato e di responsabilità a un tempo, è retribuito in modo troppo inadeguato; specialmente, se si considera, che le promozioni, non conseguibili neppure a decennio, per esso non sono che lettera morta; i ministri, fino a poco succedutisi in quel dicastero, non hanno saputo far altro, a suo riguardo, che deprimerne il morale, e trascurare le legittime aspirazioni.

In siffatte condizioni, come si può pretendere lo zelo e l'attività necessaria ad assicurare il regolare andamento di questi due complicati servizi?

Perchè l'opera degli impiegati riesca proficua, occorre retribuirla almeno in modo congruo, altrimenti sarebbe uno sfruttarla, e ciò ormai, non è più lecito ad alcuno e tanto meno a una amministrazione del Governo, che dà all'erario il profitto annuo di oltre dodici milioni.

Il compianto Sineo, con l'organico da lui presentato, ha dimostrato di voler provvedere a un simile stato di cose: se non che questo organico pare, non apporti un sostanziale miglioramento a quella classe di impiegati, che più è in diritto di attenderlo; e come al solito, quando trattasi di rimaneggiare gli organici, il buono e il meglio va a vantaggio dei pezzi grossi, e ai poveretti, caritatevolmente, sono lasciate appena le briciole!

Infatti col nuovo ordinamento si crea un posto da bibliotecario, di problematica utilità a lire 3500; si accrescono quelli da capo-sezione ed assimilati, da 4000 a oltre: e si aumenta lo stipendio, da 6 a 7 mila lire ai direttori provinciali; e questo aumento ai direttori — dice la relazione che accompagna l'organico — essere determinato da ragioni di equità e di giustizia.

Per contro, si lascia sussistere l'ingiustissimo trattamento finora usato verso i capi d'ufficio, essi i veri responsabili del servizio, quelli cui, più direttamente incombe lavorare e incitare a lavorare; molti dei quali, dopo più di trentacinque anni di servizio, hanno appena potuto raggiungere lo stipendio di lire 2750, compresovi un sessennio; e ora, dopochè con patente, nuova ingiustizia, si promossero i segretari, senza il prescritto esame, i colleghi loro, quelli addetti al Ministero; a questi vecchi maltrattati, vengono aggregati, rimpinzati nella stessa classe i giovani vicesegretari così invero perciò avvantaggiati, sospinti dalla soppressione della classe a lire 2000. Ma è logico, è morale, che chi è in fine di carriera, debba trovarsi allo stesso livello, di chi appena può esserne a mezzo?

E se ai telegrafisti, privandoli dal beneficio di 250 lire ogni quattrennio, come agli ufficiali postali, cui già si tolsero lire 300 per quinquennio, concedesi l'aumento, a seconda della classe, di lire 100 e 200 annue, che sconteranno largamente, in avvenire; agli straordinari, da collocarsi in pianta, si assegna lo stipendio di 1000 lire, le quali dovranno ancora essere decimate dalle ritenute; retribuzione ai tempi nostri non più ammissibile, specialmente se devesi tener delle delicate mansioni, cui pur essi sono adibiti.

Con questi criteri di sperequazione è vano sperare in un miglioramento di servizi.

Ci auguriamo ancora, che la Giunta del bilancio, edotta in proposito, voglia riprendere in esame l'organico; e faccia prevalere, a prò di un personale benemerito, il principio di più equa giustizia.

HENRIK IBSEN

Il celebre drammaturgo scandinavo Enrico Ibsen compiè in questi giorni il settantesimo anno d'età. Nella Svezia e Norvegia e in Germania, ma specialmente a Berlino si festeggiò con speciali onori il vecchio e grande artista. Da un gruppo di ammiratori inglesi gli è stato inviato un indirizzo di congratulazione accompagnato da un dono artistico di gran valore. Fra i firmatari figura anche Arturo Pinero, l'autore della *Seconda moglie*.

Dall'Italia non sappiamo che sia partito nessun segno collettivo di ammirazione, per quanto le sue opere siano assai note e discusse.

Casa di bambola fu la prima ad esser rappresentata tra noi dalla signora Aliprandi Pieri; poi dopo qualche anno la Duse la fece conoscere ai varii pubblici ed entrò nel repertorio di varie attrici nostre. Poi venne la volta degli *Spettri*, ai quali seguirono *Hedda Gabler*, *Le colonne della Società*, *Il nemico del popolo*.

Si può dire che durante un breve periodo di tempo gli attori e i critici nostri furon presi da *ibsenite* acuta. Anche gli autori parvero seguire quel movimento. Ora del grande scandinavo si recitano specialmente gli *Spettri* nei quali un artista eccellente è meraviglioso e qualche attore mediocre rimane quello che è.

UNA NUOVA TRIPLICE

«Preferirei che la mia amministrazione fosse un fallimento ignominioso, piuttostochè si rendesse responsabile di un'empia guerra». Queste parole, che i giornali americani riferiscono come pronunziate dal presidente Mac Kinley in *un recentissimo colloquio* con alcuni intimi, trovano riscontro nelle notizie ottimiste che ci giungono contemporaneamente da Madrid e da Washington.

Senonchè, taluno può trovare stridente che a dispetto di tutte le buone disposizioni pacifiche, Spagna e Stati Uniti procedano alacremente agli armamenti, e questi ultimi, in ispecie s'affrettino a comprare quante navi le nazioni, che ne hanno disponibili, e i principali cantieri del mondo, che stanno preparandone, possono loro offrirne.

L'apparente contraddizione, se può trovare facile spiegazione per quanto riguarda la Spagna — la quale, estenuata com'è, ha pur sempre sulle spalle una insurrezione *non ancora domata* a Cuba, una che rifiorisce nelle Filippine ed una tuttora latente, ma forse assai prossima a manifestarsi, in casa — apparisce invece inesplicabile, per quanto riguarda gli Stati Uniti, a chi suol considerare un lato solo delle questioni, o anche una sola questione per volta, e trascura gl'ingranaggi che collegano tra loro tutte quante le questioni politiche internazionali, che stanno dibattendosi nel mondo.

Errore questo più comune assai che *non si creda*, e nel quale vediamo spesso cadere anche coloro che pur godono nel campo politico di una non immeritata autorità.

Chi p. es. ha letto nelle ultime settimane i fogli austriaci — e l'autorevolissima *Neue Freie Presse* in ispecie — non può non aver notato come la fermissima loro fiducia nel mantenimento della pace non venisse mai turbata dalle notizie che giungevano dall'estremo Oriente; anzi certi discorsi, che puzzavan di bellicoso, di alcuni ministri inglesi eran riprodotti da quei giornali con una tinta di sarcasmo. E come altrimenti? Per essi le velleità inglesi di preponderanza nell'estremo Oriente erano state tolte di *mezzo* dall'accordo *franco-russo-germanico* stabilito in quelle regioni, così come le velleità di rivendicazioni della Francia in Europa si erano calmate per effetto dell'alleanza austro-italo-tedesca: quale migliore garanzia di pace?

Nè a quei fogli veniva in mente la strana posizione di quei poveri soldati tedeschi costretti, ove un conflitto scoppiasse simultaneamente in Asia ed in Europa, ad essere in lontane regioni fratelli d'armi di quei medesimi soldati francesi, contro i quali in casa loro, o poco discosto, avrebbero dovuto combattere!

Ora però un fatto nuovo sembra avere scosso la fiducia nella pace, che regnava in Austria: ed è appunto quel fatto che, a nostro avviso, potrebbe spiegare perchè gli Stati Uniti procedano con alacrità agli armamenti, anche non pensando più alla guerra colla Spagna.

Mentre l'Inghilterra fa finta di disinteressarsi delle nuove pretese dei russi in Cina e in Corea, il Giappone invece non se ne stà colle mani in mano. Dopo il ritorno al potere del marchese Ito, le relazioni cino-giapponesi si sono fatte più *cordiali*, e più volte da Pechino si chiese consiglio a Yokohama sul modo di regolarsi di fronte alle richieste delle Potenze europee. E i consigli del marchese Ito furono di accordare largamente concessioni di ferrovie, di permettere la fondazione di Banche straniere (tanto più che i cinesi non avrebbero fiducia nella carta emessa da Banche nazionali), di restringere il potere del viceré: tutte cose, come si vede, utilissime all'intera Europa, come l'Inghilterra vorrebbe, e non atte a favorire una nazione più di un'altra, come desidererebbero i russi, i tedeschi e, stando alle ultime notizie, anche i francesi.

Ora, ad onta di queste frequenti richieste di pareri, il Governo del Giappone mai fu informato di una occupazione permanente di Port Arthur da parte della Russia; seppe solo che alcune navi russe si sarebbero recate in quel porto. Ecco perchè, fermamente deciso, come esso è, ad opporsi a qualunque costo all'estensione dell'influenza russa, appena gli furono note le pretese affacciate dai russi a Seoul, senza aspettare che da Pechino gli si domandasse consiglio, fece energicamente sentir la sua voce e ottenne che i funzionari russi venissero licenziati dal re di Corea.

Pericoloso atteggiamento per l'ardito, ma piccolo, Giappone, se non vi fosse chi può efficacemente guardargli le spalle! Ma, dietro lui v'è l'Inghilterra e — a quanto pare — vi sono anche gli Stati Uniti, il cui buon accordo col Giappone non può mettersi in dubbio dopo l'annessione delle isole Hawai.

Ecco la nuova formidabilissima triplice che fa perder il buon umore alla *Neue Freie Presse*. Era già ardito ammettere, che Russia, Francia e Germania, messe insieme, potessero efficacemente lottare sul mare colla sola Inghilterra; oggi sarebbe perfino ridicolo pensare che quelle tre nazioni possano nell'estremo Oriente *muovere un sol passo*, che a Londra non torni gradito.

E aggiungere poi che quella benedetta alleanza russo-franco-germanica sembra anche malsicura, a cagione della nuova rivalità sorta tra la Francia e la Germania, per l'alta protezione dei cattolici dell'estremo Oriente, della quale, grazie all'abilità del cardinale Lavigerie, il Papa non tolse, anni sono, il diritto secolare alla Francia, mentre, mercè le premure del cardinale Kopp e la deficiente energia dell'ambasciatore Poubelle, sembra essere oggi disposto ad accordarlo alla Germania.

Tutto ciò porta a credere che se la pace sarà conservata anche nell'estremo Oriente, non sarà già — come si credeva in Austria — a dispetto dell'Inghilterra, ma mercè la nuova triplice alleanza, che questa ha saputo formare e contro la quale a nessuno può saltare in mente di competere.

In quanto a Cuba, come tutte le strade conducono a Roma, così potrebbe anche darsi che gli Stati Uniti vi giungessero.... per la via del Pacifico. Ogni fatica merita premio, e non sarà certo l'Inghilterra che si opporrà a suo tempo a che la Perla delle Antille compia la sua evoluzione storica.

Una interessante e curiosa quistione

Apparecchi esplosivi contro i ladri alle porte dei magazzini.

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Macerata, poi la Corte suprema, ebbero ad occuparsi in questi giorni di una causa curiosissima, per la quale è ancora viva la polemica nel campo scientifico.

L'argomento essendo di importanza non comune, conviene che anche il pubblico — non soltanto lo studioso — conosca di che si tratta e la risoluzione del magistrato.

«Nella notte del 22 maggio 1897, un tal Masini Carlo, ladro emerito, appena reduce da una casa penale, dove scontò 15 anni di pena, entrò mediante falsa chiave nella casa del dott. Montalboddi Iginio in Monte S. Giusto. Aprì la porta della camera da pranzo; senonchè ivi rimase ucciso da due colpi di una doppietta, la quale, collocata come era, dietro l'uscio di una camera attigua a quella da letto, esplose, mediante un certo congegno, alla spinta o all'urto che si diede alla suddetta porta».

Per il sentimentalismo, non sempre giusto, che predomina nell'applicazione della legge penale, il dott. Montalboddi venne arrestato e fu assolto in definitiva (dopo di avere però attraversato i tre gradi di giurisdizione) colla sentenza della Corte suprema.

Il caso — per quanto appaia nuovo — tale non è. Ed il Parroni, in uno splendido articolo pubblicato nella «Giustizia penale», ci ricorda di un tale Leopoldo H... in B... derubato nel 1820 parecchie volte nel suo magazzino di frumento. Dopo aver vegliato, più notti, coi suoi, per sorprendere il ladro, adattò alla porta del magazzino un fucile, in modo che sparasse nel caso di violenze alla porta; egli lo pose in maniera da ferire solo alle gambe il ladro, e ne avvertì i vicini. Il ladro venne, fu ferito all'articolazione di un ginocchio e, per emorragia, morì a nove passi dal magazzino.

Leopoldo H... fu condannato in prima istanza, ma in secondo grado fu assolto dall'imputazione di lesioni e contravvenuto solo per la detenzione dell'arma.

Sino da allora i commendatori del diritto versarono calamai d'inchiostro, in diverso senso, sostenendo gli uni che vi fosse il delitto di ferimento, negandolo gli altri.

E' certo, che la voce della coscienza universale — secondo lo Stoppato, nella «Cassazione unica» — risponde come eco fedele a quella del magistrato, quando l'assolutoria venne proclamata in casi consimili; tuttavia, non è fuor di luogo ricordare qui che, secondo la nostra legge penale, chi ponesse un ordigno esplosivo alla porta del magazzino ed occasionasse l'uccisione od il ferimento del ladro, potrebbe non andare immune da pena.

Si noti: *quando il magazzino non sia una appartenenza della casa di abitazione*, o il fatto avvenga di giorno, anche in luogo isolato. I giuristi si dividono a questo proposito, in due pareri: gli uni ammettono (tra questi anche la Cassazione nella mentovata sentenza) il diritto di preparare in casa nostra qualunque ordigno anche micidiale — peggio per chi, esorbitando dalla legge, va incontro volontariamente al danno — gli altri sostengono che non sia lecito attentare all'integrità personale altrui, ove non siavi pericolo personale proprio.

Se un Tizio, vistosi mancare in cucina per più volte le vivande, pensi di attossicarne alcuna, sì che ne venga la morte della fantesca o di persona estranea, sia pure il ladro, non vi è dubbio che debba rispondere del veneficio.

Nella stessa guisa il proprietario di un magazzino che per sorprendere il ladro della sua mercanzia, apprestasse un ordigno micidiale, non dovrebbe sfuggire alla giusta punizione, i ladri avendo il diritto di vivere non meno dei galantuomini per quanto i cittadini abbiano pure il diritto di difendere dai ladri le loro proprietà.

Tanto più che la legge penale ci governa, nell'art. 376 del codice, legittima l'omicidio nei casi suddetti, e in sostanza quando vi sia un pericolo per la persona.

Di rado i negozi o i magazzini sono un'appartenenza di casa di abitazione; e allora, secondo la legge medesima, più nessuna giustificazione è possibile.

Si è apprestato l'ordigno in casa propria, è vero ma coll'intendimento di ledere una persona (versi pure questa in cosa illecita) e dunque si risponda della volontaria lesione cagionata. Questa la fredda ragione di giustizia!

Ma l'uomo ha il diritto di vivere; e «vivere» non vuol dire soltanto la vita dell'oggi, ma altresì quella del domani.

La proprietà che intende alla conservazione della vita avvenire, è dunque così intimamente legata alla persona che i concetti dai più si confondono. Attaccare la proprietà oggi significa menomare la tranquillità personale: perciò la reazione, comunque sia, contro il ladro è giustificata nella coscienza universale.

E la giurisprudenza non può a meno che farsene, come dissi, la eco fedele, sia pure dopo le ansie e le spese e le noie di lunghi giudizi!

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

Tarcento, 23 *marzo*.

Attesa elettorale.

Era aspettata ieri ansiosamente una Commissione di gemonesi; la quale avea il mandato di mettersi d'accordo cogli elettori più influenti di Tarcento in merito alla candidatura da proporre.

Ma, per un accidente qualunque, non capitò *nessuno*. Domani invece, si spera, avrà luogo la predetta riunione, giacchè il tempo stringe e la situazione è più che mai incerta e nebulosa.

Oggi poi un'altra Commissione, stavolta di Tricesimo, verrà a Tarcento affine di intavolare trattative e procurare adesioni intorno al nome del prof. Carnelutti, l'eterno candidato di quel paese.

Informerò non appena si saprà qualcosa.

Oscar.

Ci consta che la visita della Commissione elettorale di Gemona, di cui è cenno in questa corrispondenza, venne rimandata per desiderio espresso da Tarcento, essendo assenti pel momento od indisposti parecchi di quegli elettori più influenti.

(N. d. R.)

Delitto o disgrazia? Scrivono da Rauscedo:

«Nella sera del 20 corrente, sulla strada pubblica in Rauscedo, venne raccolto agonizzante, con frattura alla base del cranio, certo D'Andrea Natale, che poche ore dopo cessò di vivere.

Si ritiene trattarsi di delitto.

L'autorità indaga».

È morto. Ieri ci siamo dimenticati di annunciare che quell'Antonio Ciotti che domenica scorsa nel Cimitero di Pordenone si era tirato un colpo di rivoltella alla testa, ha dovuto soccombere alla grave ferita.

Carezze fraterne! In Cavasso Carnico venne arrestato certo Dama Antonio perchè, per motivi d'interesse, venuto a contesa col fratello Paolo, lo percosse alla testa con un panteruolo causandogli ferite guaribili in giorni 20.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera sull'ordine del giorno Alessio rispose *sì* l'on. Luzzatto Riccardo; rispose *no* l'on. De Asarta; erano assenti gli on. Chiaradia, Girardini, Freschi, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio.

I friulani a Venezia pel 48. Inviarono telegrammi d'occasione al sindaco di Venezia i Municipi di Cividale, Sacile e Tolmezzo. Il Sindaco di Spilimbergo, impedito, si fece rappresentare dall'on. Pascolato. Telegrafarono pure cittadini di Latisana e la Società di tiro a segno di Cividale.

Al banchetto dato ieri dal Sindaco di Venezia assisteva anche il sig. Valerio, Sindaco di Osoppo.

Ad Osoppo si fanno grandi preparativi e si continua con alacrità a disporre ogni cosa, acciò le feste di domenica per il cinquantesimo anniversario della difesa di quel Forte, riescano degne del memorabile avvenimento che si vuole commemorare.

Il Forte verrà tutto infiorato.

Finora è assicurato il concorso di 6 musiche della Provincia.

Oltre 2000 allievi delle scuole elementari accompagnati dalla musica prenderanno parte al corteo e canteranno un inno d'occasione.

Le adesioni al banchetto si ricevono fino a tutta la giornata di venerdì 25 corrente presso la sede della Società dei Reduci e Veterani. La quota personale è fissata in lire 6. Il banchetto avrà luogo nella sala teatrale di Osoppo domenica 27 corr. alle ore 16.

Si è provvisto perchè gli esercizi pubblici di Osoppo siano abbondantemente forniti di vini e cibarie, in modo da soddisfare tutte le esigenze dello straordinario concorso.

La gita dei soci del T. C. C. I. ad Osoppo. I soci del T. C. C. I. sono invitati ad intervenire alla gita sociale che avrà luogo domenica 27 corr. ad Osoppo in occasione della solenne commemorazione dell'eroica difesa di quel Forte.

La partenza avrà luogo domenica alle 7 ant. dalla piazza Vittorio Emanuele.

Il Consolato di Udine.

Un ciclone in vista. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia che un ciclone il cui centro è al Capo Race, traverserà probabilmente l'Atlantico, producendo perturbazioni sulle coste inglesi vicine, *fra il 24 e il 26 corrente*.

Una conferenza dell'on. Pascolato. L'illustre deputato di Spilimbergo-Maniago farà sentire anche a noi domani a sera nella solita sala del Palazzo degli Studi la conferenza sul tema: *Venezia nel 1849*, che fu già accolta giorni sono con tanto entusiasmo e tanto plauso dal pubblico più eletto di Venezia nel teatro «Goldoni».

L'on. Pascolato è un artista della parola, come è un patriota vero nel sentimento; quindi è indubitato che ci aspetta per domani a sera un'ora di godimento intellettuale, non solo, ma anche di esultanza del cuore, poichè potremo seguire l'oratore nella evocazione di ricordi cari e gloriosi per ogni italiano.

Gli udinesi, che hanno innato il gusto per le cose belle e vivo il culto della patria, accorrano numerosissimi domani a sera ad ascoltare e plaudire Alessandro Pascolato.

La conferenza comincierà alle ore 8 e mezza e il ricavato (ingresso cent. 50) andrà come sempre a beneficio della Società «Dante» e «Reduci».

— Le successive conferenze:

Prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons — *I volontari veneti* — venerdì 1 aprile.

Prof. Giovanni Del Puppo — *Martiri ed eroi* — venerdì 15 aprile.

Società Dante Alighieri. Il prof. Ermanno Kruschopf erogò alla «Dante Alighieri» lire 56, intero frutto del secondo quadrimestre del suo corso libero di lingua tedesca per gli studenti del Liceo.

La Presidenza, a nome del Consiglio e di tutto il sodalizio, porge per il rinnovato beneficio, i più vivi ringraziamenti.

I sessantamila biglietti che daranno diritto ad entrare *alla grande* festa di beneficenza e contemporaneamente a concorrere ai premi splendidi ed appetitosi che sta raccogliendo la «Società protettrice dell'Infanzia», sono già stampati e si stanno completando. La speciale Commissione, nominata dalla Società suddetta, ha un gran da fare a mettere all'*ordine i doni, che le piovono* da ogni classe di cittadini. Dalle salsicce agli eleganti servizi da the e da caffè, dai vitellini vivi alle alzate da tavola in argento.... nulla mancherà di quanto può servire all'allestimento di una sontuosa mensa; e, arrischiando pochi centesimi, si potrà portar a casa tutto questo ben di Dio! Pare un bel sogno, ed è realtà.

«Alle tre torri». Iersera il nuovo conduttore della trattoria «Alle tre torri», sig. Antonio Zanini, invitava gentilmente la stampa e parecchi amici ad una bicchierata, prima di aprire al pubblico quell'esercizio.

La proprietà del locale, la cortesia del bravo proprietario e della sua signora, e gli eccellenti vini e birra di cui il nuovo esercizio è provvisto, fanno certamente prevedere che il sig. Zanini avrà una numerosissima clientela, ciò che gli auguriamo cordialmente.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **ventinove marzo** corr., alle ore 10 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto marzo 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo preso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 ant., pel libero esame del pubblico e *per le eventuali offerte segrete*.

Comitato direttivo pel 50° Anniversario del 1848. Sottoscrizione per commemorare il cinquantesimo anniversario del quarantotto.

II Elenco.

Avv. G. B. Antonini lire 5, avv. C. L. Schiavi 10, avv. Gio. Levi 5, Gaspardis Paolo 5, dott. Riccardo Spinotti 7, Luigi Mestroni 10, avv. U. Caratti 5, N. N. 2, dott. A. Rubazzer 5, N. N. cent. 50; avv. Giuseppe Girardini lire 5, avv. Emilio Nardini 2. Antonio Fanna 2, Rea Giuseppe 1, G. Merzagora 5, Bastanzetti Donato 2, Luigi Braidotti 10, Florio Filippo e Daniele 10, F. Orter 10, Astolfoni Caterina 1, Badino G. 1, Brandis fratelli 5, Rod. Burghart 1, Italico Roner 1, De Paoli Alessandro 1, Chiap Riccardo 1, Roberto Burghart 1, Luigi Canciani 1, dott. Gino Campeis 1, N. N. 2, N. N. 2, prof. Antonio Del Vago 1, prof. T. Zuppelli 5, Forni-Fadelli Anna 2, Luigi Malagutui 1, contessa Laura di Colloredo della Porta 2, avv. Pietro Cappellani 10, Carlo Valentinis 2, ing. L. de Toni 3, G. Ceschiutti cent. 50, S. Sbuelz 50, N. Broili lire 1, A. Benacchio cent. 50, avv. Pietro Biasutti lire 5, conte comm. G. Groppiero 5, Antonietta Sala 2, Collegio Convitto 5, sac. Pietro dell'Oste 2, ing. Gortani 1, Giuseppina Battaglini 2, Mario Michielli 1, Leonardo dott. Bartoldi 2, N. N. 1, marchese di Colloredo 5, ing. Carlo Prucher 2, Giovanni Zamparo fu Antonio 1, Rinaldini Cesare 1, Facini Giuseppe sott'ispettore forestale 1, Rampini Giuseppe cent. 90, Giuseppe Zamparo lire 2, Enrico dal Torso senior 10, Franceschinis Pietro 2.

Teatro Sociale. Rimandiamo a domani una relazione un po' diffusa della prima del *Faust*, dovendo oggi dedicare molto spazio al lungo resoconto delle Assise.

Diremo solo che la esecuzione fu assai buona, tranne che da parte del tenore sig. Granados, i cui mezzi vocali si dimostrarono insufficienti, forse per indisposizione, come questa mattina ci fa sapere l'impresa pregandoci di annunciare che la seconda rappresentazione avrà luogo sabato 26 corrente.

Birraria trattoria alle «Tre Torri» con Bigliardo ed alloggio. Oggi si è riaperto quest'antico esercizio del tutto restaurato, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi. L'assuntore si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.

Antonio Zanini.

Una catenella d'orologio, d'oro, ed un portamonete con un biglietto di stato, furono trovati e depositati presso il Municipio.

Ringraziamento. La madre e la sorella del compianto *Serafini Giuseppe*, profondamente commosse, ringraziano gli amici e i compagni di lavoro che resero l'estremo tributo di affetto al loro amato estinto; ringraziano altresì vivamente il Capo squadra dei manovratori, sig. Simeoni, che tanto si prestò in questa luttuosa circostanza; ed uno speciale ringraziamento porgono all'egregio sig. cav. Pracchia, capo stazione locale, che dispose per l'intervento ai funerali della squadra manovratori.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 75, del 19 marzo 1898 contiene:

Nel giorno 29 marzo corr. si terrà nell'ufficio municipale di Verzegnis il primo esperimento d'asta per la novennale riaffittanza di malghe comunali.

— Nell'ufficio municipale di Varmo il giorno 9 aprile 1898 si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato in Varmo ad uso municipio e scuole e di due aule scolastiche per le frazioni di Romans e Gradiscutta.

— Metz Maddalena di Giacomo di Latisana, ha accettato la eredità abbandonata del proprio marito Monis G. B. fu Fortunato, resosi defunto in Latisana nel 15 gennaio 1898, e ciò nell'interesse dei comuni figli minori.

— Nel giorno di martedì 5 venturo aprile nell'ufficio municipale di Baia si terrà pubblica asta per l'appalto in due separati lotti dei lavori di ampliamento e sistemazione dei due cimiteri detti l'uno di S. Bortolomeo e l'altro di Madonna.

— *Capovilla Maria fu Francesco*, di Piante di Aviano, ha accettato, nell'interesse del minore suo figlio Francesco, l'eredità abbandonata da Capovilla Giov. Batt. fu Luigi, morto a Piante di Aviano il 17 luglio 1896.

— Nel giorno 8 aprile p. v. alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Montereale Cellina sarà tenuto un primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento dei cimiteri di Montereale, Malnisio, e S. Martino di Campagna.

— L'Esattore Consorziale di Maniago fa noto che nel giorno 12 aprile 1898 presso la Pretura di Maniago si procederà alla vendita per pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte e tasse verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'Intendenza di *Finanza di Udine* ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Polcenigo col reddito di lire 126.50.

Ringraziamento. I nipoti dell'ora defunta Anna Subaro vedova *Scrosoppi ringraziano del più profondo* del cuore tutti quelli che vollero onorare i funerali della loro cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.6	744.9	745.0	766.6
Umido relativo	56	27	43	63
Stato del cielo	misto	q.ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	NE	NE
Vento (velocità km.	10	6	4	6
Term. centigr.	9.0	12.4	8.5	7.8

Temperatura (massima 12.8 / minima 5.0)

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario. Qualche pioggia

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza ant. del 23 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Dolli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa avv. Bertacioli e Franceschinis.

Accusato:

Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Foligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Il giurato sig. Giovanni Merzagora presenta certificato medico ed è esonerato dalla multa.

Viene sentito il perito Kinssi Osvaldo, chiamato coi poteri discrezionali, che fu a Campeglio a rilevare la località e descrive il sito ove avvenne il fatto.

Accusato — Vorrei fosse chiamato il giudice De Sabbata per sapere perchè ha aspettato tanti giorni per fare le verifiche lasciando che intanto chi voleva assassinarmi preparasse la difesa.

Presidente — Voi volevate fare tutto a tamburo battente!

L'accusato insiste con molto calore sul fatto che il brigadiere gli tirò deliberatamente il colpo di fucile.

Il Presidente lo invita a calmarsi; ma inutilmente, poichè il Petrazzoli continua a gridare e smaniare. Allora il Presidente si leva in piedi e battendo i pugni sul tavolo intima al Petrazzoli di fare silenzio, e gli dice:

— Finiamola, che siete un ladro!

Accusato — Io non sono un volgare *malfattore*.

— Voi siete un ladro elegante.

— Domando giustizia.

— Giustizia sarà fatta.

L'avv. Bertacioli domanda alcune spiegazioni al perito.

Accusato (agitatissimo) — Il brigadiere mi ha tirato un colpo alla distanza di 18 o 20 metri per fucilarmi! Egli è un assassino e perciò deve essere condannato! Lo ho visto io coi miei occhi a tirarmi il colpo. La mia vita, come la sua, signor presidente, come quella d'un giurato o d'un avvocato, sono uguali!

Presidente — Gli ripete che potrà presentare nuove prove per fare il processo al brigadiere.

— Il brigadiere disse che *mi* aveva tirato per uccidermi ad una persona di Faedis, che si è creduto di non far venire al dibattimento.

Avv. Bertacioli — E' stata citata.

L'accusato continua a parlare con vivacità, a interrompere, ad apostrofare poco rispettosamente; tanto da far perdere la pazienza persino al pazientissimo e tollerantissimo Presidente, che lo minaccia di farlo senz'altro allontanare dalla sala alle prime escandescenze in cui ricadesse.

Accusato — Sono anche disposto ad andarmene.

Alfine si calma e il dibattimento continua.

I testimoni.

E' chiamata Belligoi Maria di Antonio, d'anni 19, da Campeglio.

Movimento di curiosità nel pubblico numerosissimo che assiste all'udienza.

L'amante del Petrazzoli è piccola, mingherlina, bionda, di fisonomia insignificante; veste civilmente, ma in arretrato colla moda: *un lungo paletot* color noce, sottana *bleu marin*, in testa uno scialetto nero di lana.

Risponde con franchezza e disinvoltura, parlando in lingua.

— Conoscete Petrazzoli?

— Pur troppo!

— Come lo conosceste?

— Venne in casa mia spacciandosi per commesso viaggiatore, mentre era sottobrigadiere di finanza. Io non lo sapevo, perchè vestiva in borghese.

Accusato — Non è vero, perchè in casa sua avevo anche la divisa.

— Voleva sposarvi?

— Mi chiese amore.

— E voi lo concedeste...

— Sì.

— Fuggiste con lui?

— Sì, ma forzatamente e in seguito a sue minaccie. Venni con lui a Udine due volte e vi stetti alcuni giorni.

— Foste all'Ufficio di P. S.?

— Sì, per dichiarare che stavo volentieri con lui.

— Perchè dopo andaste a casa?

— Perchè i miei genitori volevano far querela, ed io per paura che la P. S. venisse a prendermi, ritornai a casa.

— I vostri genitori erano contenti che sposaste Petrazzoli?

— Si opponevano perchè avevano saputo che aveva un'altra donna a Pontebba.

— Venne il Petrazzoli a Campeglio?

— Sì.

— Gli scriveste delle lettere?

— Due volte. Una sera venne a Campeglio e mi parlò e minacciò. Io tremavo; poi parlai con mio padre in proposito, e dopo scrissi al Petrazzoli con parole dolci per calmare la sua collera e per timore di qualche vendetta.

Si legge la lettera dalla teste scritta al Petrazzoli il 4 maggio, con la quale invitava l'accusato ad un appuntamento per la sera del 6.

— Perchè gli dicevate di distruggere quella lettera?

— Per timore la mostrasse a Fomiatti.

— Petrazzoli venne?

— Sì. Perabò, che si trovava a lavorare in un campo di mio padre, lo vide e venne ad avvertirmi in casa che in vicinanza del cimitero si trovava Petrazzoli. In casa allora si trovavano i carabinieri, venuti per una querela fatta dal papà contro Petrazzoli.

Avv. Bartacioli — Fa mettere a verbale che i carabinieri non furono chiamati da nessuno della *famiglia*.

— I genitori erano in casa?

— Sì.

— Perabò disse a voi sola od a tutti che vicino al cimitero c'era Petrazzoli?

— Lo disse a tutti.

— Che cosa avvenne allora?

— I carabinieri rimasero per impedire al caso che Petrazzoli mi facesse qualcosa di male, ed io mandai Macorig Teresa ad avvertirlo che in casa erano i carabinieri e che potevano arrestarlo, consigliandolo ad andarsene; ma egli *non* volle ubbidire.

— Ed i genitori dove andarono dopo?

— In Chiesa.

— E vi lasciarono sola?

— C'erano i carabinieri e Perabò.

— E Petrazzoli, dopo avvertito, cosa fece?

— La Macorig non volle andare da lui e Petrazzoli venne e mi chiamò parecchie volte da una finestra. Io non risposi avendomelo proibito i carabinieri. Egli poscia andò dietro l'orto, ed io colla mano gli facevo segno di fuggire. Egli quando vide che non mi movevo, venne sulla porta di casa invitandomi ad uscire. Io gli dissi sotto voce: «ci sono i carabinieri»; ed egli: «vieni, non stare più sotto questo *tegole*». Io risposi di no, ed allora egli se ne andò dicendomi: «addio, non mi vedrai più». Dopo sono uscita credendo se ne fosse andato, ma invece era nascosto dietro il portico; mi si avvicinò e mi gettò la corda al collo, buttandomi a terra. Io gridai ed accorsero i carabinieri e Perabò. Petrazzoli fuggì inseguito dai carabinieri. Dopo fatti pochi passi, si fermò voltandosi e facendo atto di estrarre qualcosa dalla tasca. Fu allora che il brigadiere inciampò e cadde, e nella caduta partì *il colpo di fucile che ferì Petrazzoli.*

Petrazzoli — Non posi corda al collo della ragazza!

— Sulla mia coscienza giuro che se non erano i carabinieri egli mi avrebbe uccisa assieme alla mia creatura.

— Ah, già, eravate incita.

— Petrazzoli dopo ferito fu raccolto dai carabinieri, ai quali io dissi che l'avessero portato via, non potendolo più vedere giacchè mi faceva *ribrezzo*; ed egli mi disse: «brutta vacca!» Fu portato in casa mia in una camera. I carabinieri mandarono pel medico. Io gli portai, d'ordine dei carabinieri, un bicchiere d'acqua, ed egli mi tirò una pedata nella testa (!).

Si leggono i precedenti interrogatori della teste, che non sono conformi alla odierna deposizione. Da uno di essi, il primo, risulta che i carabinieri furono chiamati in casa e vennero attraverso i campi per non farsi vedere, e poi si nascosero in cantina con Perabò.

La teste presenta due lettere scrittele dal Petrazzoli nel 1897, che vengono lette.

Belligoi Antonio fu Matteo d'anni 65, da Campeglio, contadino, padre della Maria. E' terribilmente sordo, per cui il Presidente deve gridare per farsi intendere.

— Conoscete Petrazzoli?

— Sì.

— Faceva all'amore con vostra figlia?

— Sì, da tre anni.

— Eravate contento voi?

— Non ero contento.

— Cosa faceva Petrazzoli?

— Andava vendendo stoffe, ed un

giorno portò un baule in casa mia. Io non sapevo che andava tutti i giorni a S. Pietro a trovare mia figlia. Un giorno la Direttrice della Scuola mi disse che non poteva tenerla, senza indicarmi il motivo. La ragazza venne dopo a Udine a scuola ed un giorno la trovai assieme a Petrazzoli in Giardino, e vidi che la bastonava.

— Veniva spesso in casa vostra?

— Sì, ma io non ero contento perchè mi faceva continuamente dispetti, e voleva *coparmi*.

— E la sera del 6 maggio cosa avvenne.

— Andai con la moglie in chiesa a Rosario, lasciando in casa la figlia e Perabò. Io non sapevo che mia figlia avesse scritto una lettera a Petrazzoli. I *carabinieri* si trovavano in casa mia per combinazione perchè avevo fatto una querela. Quando Perabò venne a dire che Petrazzoli era nel campo vicino, i carabinieri non erano ancora venuti, ma vennero dopo.

— E perchè sapendo esserci Petrazzoli andaste via?

— C'era Perabò.

— E del fatto avvenuto cosa sapeste?

— Nulla. Quando rincasai, trovai il Petrazzoli ferito.

— Petrazzoli dice che fu ordito un complotto, tra voi, la figlia ed i carabinieri, contro di lui.

— Non è vero niente.

Avv. Franceschinis — Domando al teste se fu a Cividale a trovare Petrazzoli, che era ammalato in seguito a caduta da bicicletta?

— No.

Avv. Franceschinis — Pure ci sono due testi che lo hanno visto. Foste a Cividale a prendere la figlia che era con Petrazzoli?

— Maria era con Petrazzoli a Cividale, ed io andai a prenderla.

Avv. Franceschinis — Domando alla Maria come andò la scena di Cividale.

Maria Belligoi — Mi trovavo a Cividale in una *osteria con* Petrazzoli, venne mio padre a prendermi, ed allora il Petrazzoli mi fece nascondere. Mio padre di fuori gridava che voleva sua figlia, ed allora venni fuori e andai con lui.

Udienza pomeridiana.

Prima che entri la Corte, l'accusato camminando su e giù per la gabbia rivolge alla Maria queste parole: «Di la verità, che sarà meglio per te, e indica il mio assassino».

L'usciere pronuncia le sacramentali parole: «Entra la Corte!»

Presidente — Accusato, vi invito ad essere calmo poichè ora sta per venire il grosso.

— Sissignor, purchè si colpisca l'assassino.

— Siamo sempre allo stesso punto! Vi *ho detto* e ripetuto che potrete fare il processo al brigadiere.

— Io non ho nulla con la ragazza e sono certo che mi ama ancora.

Maria (scattando in piedi e con forza) — Non l'amo più! (risata generale).

Presidente — Ci fate assistere anche a dichiarazioni amorose.

Avv. Bertacioli — Però negative.

Avv. Franceschinis — Domando a Belligoi Antonio se aveva visto i carabinieri in casa prima d'andare a Rosario.

Accusato (scattando e rivolto a Belligoi) — Al truffatore!

P. M. — Domando sia messa a verbale questa espressione.

La *difesa minaccia di* abbandonare il posto se l'accusato non si calma e modera.

Belligoi Antonio — Avevo visti i carabinieri prima di andare a Rosario, ma non sapevo della presenza del Petrazzoli nè mi poteva immaginare quanto è poi accaduto.

Cosmacini Marianna, madre della Maria Belligoi.

— Conoscete il Petrazzoli?

— Sissignor. Venne in casa mia quando la ragazza era a scuola a San Pietro. Conobbe la ragazza, e so che a causa di lui fu allontanata dalla scuola. Egli voleva sposarla, ma io non voleva a causa che aveva un'altra relazione con una donna di Pontebba. Egli continuò a venire in casa e siccome ci faceva delle minaccie si dovette ricorrere alle autorità. Una volta ritornando da Cividale, assieme a mia figlia, vicino al ponte di Togliano, incontrammo Petrazzoli che diede una spinta a me, mandandomi in un fosso, e poi condusse seco la Maria.

— Sapete che vostra figlia avesse scritto una lettera a Petrazzoli invitandolo ad un appuntamento per la sera del 6 maggio?

— Lo seppi dopo.

— Cosa accadde in quella sera?

— I carabinieri erano in casa, quando Perabò venne ad avvertire che in un campo vicino c'era Petrazzoli, ed allora essi si fermarono per vedere cosa volesse fare e si nascosero in cantina.

— Perchè andar via voi e vostro marito e lasciar sola la ragazza?

— Lasciammo Perabò.

— E dopo Rosario?

— Finito Rosario si ritornò a casa e quando fummo vicini sentii delle grida; temetti che Petrazzoli uccidesse mia figlia, e, spaventata, mi rifugiai in una casa vicina. Colà vennero mio marito e mia figlia, e seppi da essa che Petrazzoli aveva tentato di strangolarla, che le aveva dato un calcio alla testa, e che egli era ferito.

— Aveva segni al collo la Maria?

— Un segno rosso.

Avv. Bertacioli — La perizia non parla nè di lesioni nè di traccie. Ne domando la lettura.

Il cancelliere legge di nuovo la perizia medica della Maria, dalla quale rilevasi che fu riscontrata al collo della ragazza una leggera lesione, la quale è possibile sia stata prodotta dalla corda messale al collo da Petrazzoli.

Avv. Franceschinis — Ebbe relazioni la teste con Fomiatti?

— Da Fomiatti ebbi a prestito 600 lire. Ne ho restituite 100 e le altre 500 le devo ancora.

— Sapevate che Fomiatti facesse all'amore con vostra figlia?

— No. Essi parlavano assieme, così, per scherzo.

— Petrazzoli fu a dormire in casa vostra?

— Con mio figlio.

— Nella vostra camera?

— No, in un'altra.

— Lui dice che fu a dormire nella vostra stanza e con la ragazza.

— Non è vero.

Si leggono le informazioni del Sindaco di Faedis sul conto della famiglia Belligoi, le quali sono tutt'altro che liete. *Il Sindaco dice che l'Antonio* Belligoi, rovinato dagli affari, si diede al mestiere del contrabbandiere, dell'affarista e del truffatore, e che aperse le porte di casa al Petrazzoli, favorendo, d'accordo con la moglie, gli amori di questi con la figlia Maria.

Perabò Pietro da Raschiacco, contadino.

— Che cosa sapete circa al fatto avvenuto il 6 maggio a Campeglio?

Il 5 e 6 maggio fui a lavorare a Campeglio in un campo di Belligoi Antonio. Conoscevo di vista Petrazzoli. Il Belligoi si lamentava dei dispetti che gli faceva Petrazzoli. Mentre lavoravo vidi il Petrazzoli sortire dal cimitero ed andare in un campo di *medica*.

Andando, dopo, a prendere acqua per bere, incontrai i carabinieri ai quali feci sapere chi avevo visto. Ritornai al campo, e, finito il lavoro, andai a casa Belligoi per la cena. Quivi giunto dissi pure ai due vecchi, chi avevo visto, ed essi esclamarono: «oh Dio! oh Dio!» Erano presenti anche i carabinieri.

I vecchi andarono quindi a Rosario ed io nella stalla ad abbeverare le bestie.

Quando la sera feci per ritornare a casa mia, vidi *Petrazzoli* nascosto dietro la casa, e, fatti pochi passi, volgendomi non lo vidi più, e subito dopo intesi gridare. Accorsi verso il punto da dove partivano le grida, vidi che il Petrazzoli aveva messo una corda al collo a Maria, che era a terra, e con una gamba la premeva sul corpo.

Chiamai aiuto, vennero i carabinieri e corsero dietro a Petrazzoli, che fuggiva. Il brigadiere correndo, gridava: «ferma! assassino!». Nella corsa il brigadiere urtò contro una vite e cadde a terra e nella caduta il fucile esplose.

— Foste voi a chiamare i carabinieri e poscia vi nascondeste con loro in cantina?

— Io non *fui* a chiamare i carabinieri, nè mi nascosi con loro in cantina.

Molinaris Secondo, brigadiere dei carabinieri.

— Riceveste denuncia da Antonio Belligoi contro Petrazzoli?

— Ricevetti una denuncia per violazione di domicilio e minaccie.

— Per quale causa?

— Per la precedente relazione della figlia di Belligoi con Petrazzoli.

— Foste a Campeglio per questo?

— Due volte.

— E nel 6 maggio?

— Nel 6 maggio, di ritorno da una perlustrazione a Povoletto, assieme al carabiniere Piccoli, giunto a Campeglio, fui avvertito da Perabò della presenza di Petrazzoli, ed allora mi fermai per vedere che cosa intendeva fare.

Entrai in casa, ed assieme al carabiniere mi nascosi in un ripostiglio. In casa non c'erano che la ragazza e Perabò, e ad essa nulla dissi.

Petrazzoli si trascinò carponi nel cortile e chiamò la *ragazza*, e quando essa fu vicina la portò lungi qualche metro. Sentii subito dopo un urlo strozzato; mi affrettai fuori col moschetto in pugno e vidi che la ragazza aveva una corda al collo. Rincorsi Petrazzoli attraverso le viti e nella corsa urtai contro una vite, caddi e partì il colpo che andò a ferire Petrazzoli. Sollevatolo da terra e mentre veniva trasportato in casa, mi disse: «mi ha assassinato!»

— Sapete che la ragazza avesse scritto una lettera a Petrazzoli?

— Nulla *so* della lettera *nè* ebbi mai a parlare in precedenza con la Belligoi in rapporto a ciò.

— Rimproveraste la ragazza d'aver scritta quella lettera?

— Nè parlai con essa, nè la rimproverai di averla scritta.

— Chi mandò pel medico?

— Io, e, quando venne, il Petrazzoli alla sua presenza, mentre lo medicava, ripetè le parole: «mi ha assassinato», Io, spiacente dell'accaduto, andai via, dopo dichiarato in arresto il Petrazzoli, *e* lasciando ivi il carabiniere Piccoli.

— Ebbe lei relazioni con la Belligoi ed era geloso?

— Non ebbi con lei relazioni, nè ero geloso.

Accusato — Invidioso!

Teste — No!

— Sapeste di minaccie fatte da Petrazzoli ai Belligoi?

— Sì, ma non diedi importanza alla cosa.

Avv. Franceschinis — Disse lei a Maria: «Non dire a Petrazzoli che siamo qui».

Teste — No.

Avv. Franceschinis — Si faccia il confronto con la Maria.

— E' vero Maria *che* il brigadiere vi disse ciò?

Maria — Sissignor.

Avv. Franceschinis — Vorrei sapere dal brigadiere se quando avvenne il fatto ci si vedeva o no.

Teste — Era scuro e non si poteva vedere bene.

Accusato (con il suo solito fare) — Era giorno.

Presidente — Prendiamo dieci minuti di riposo; e siccome l'accusato non intende di stare come si conviene, ordino *sia allontanato dalla sala*. (Approvazioni del pubblico).

Rimandiamo a domani la fine del resoconto della udienza di ieri, perchè oggi non è possibile farne stare di più.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23.

Presiede *Canonico* vice-pres.

Il presidente dà lettura di un invito del sindaco di Venezia alla cerimonia in commemorazione della insurrezione del 1848. Il *Senato fu rappresentato* in quella cerimonia dai senatori di Venezia e lo sarà ugualmente in altre analoghe.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le vacanze parlamentari.

Roma 24 — Il Consiglio dei ministri nulla ha deciso sulle vacanze della Camera, ma la proposta verrà da qualche deputato, e il Ministero non vi si opporrà.

Il Ministero intende giovarsene nelle trattative per risolvere la questione della tassa sui fabbricati, anche in vista della necessità di votare il bilancio di assestamento.

Situazione gravissima. L'Inghilterra in azione.

Londra 24 — Lo *Standard* ha un articolo sensazionale.

L'organo di lord Salisbury, annunziato che il Consiglio dei ministri fu convocato precipitosamente, dice che ben di rado l'Inghilterra si trovò di fronte allo svolgersi di questioni tanto gravi e delicate.

Il paese si attende di vedere una di tali questioni entrare in una fase critica, e un'azione pronta divenire inevitabile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 marzo.

Abbiamo oggi constatato l'esistenza di varie domande di merce sul nostro mercato della seta, domande che si rivolgevano a variati articoli, quasi tutte però mancanti d'urgenza, per cui, quantunque trattate subito, venivano rimesse le *conclusioni a tempo futuro*.

Si possono enumerare le solite transazioni giornaliere, che rappresentano il pane quotidiano, senza che apportino differenza alcuna e che riguardano sia articoli particolari, sia balle isolate tanto in greggia che in lavorato a risparmio, se possibile, di prezzo.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 24 marzo 1898

	mar. 23	mar. 24
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.90	98.80
» fine mese dic.	98 95	98 90
Detta 4 ½ ex coupons »	109.30	109.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 ½	335 50
» 3 % Italiane ex coup.	319.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499. —	499 —
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449 —	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517. —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	830 —	822 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	258 —	258.—
Società Tramvia di Udine	65 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	512.—	514 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.72	105 70
Germania »	130.45	130 45
Londra »	26.72	26 72
Austria Banconote »	222.—	222 —
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93 90	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi **a 105.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

PER I SUPERELEGANTI! Abbiamo l'onore di contare fra la nostra elettissima clientela dello dame e dei signori dell'alta Aristocrazia che benevolmente ci invitarono a fare un Sapol speciale: per questo abbiamo p. eparato il "**SAPOL VENUS**,, il quale, per la sua finezza ricercata, e per squisitezza e intensità di speciale profumo, può dirsi la quintessenza del già noto finissimo "Sapol,, o, più modernamente, un vero "Supersapol,, — Costa L. **2.75**; più Cent. 20 per posta. *Tre pezzi, in elegantissima scatola marocchinata,* L. **7.50**, franchi di porto, da A. BERTELLI & C., MILANO. — Si può acquistare anche nei nostri sontuosi magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50.**
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Gius ppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariste — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina,

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dal **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	6.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 10.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 15.15	7.30	O. 6.35	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 6.06	9.40
M. 13.06	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 18.46. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 16.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.